



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Ufficio Stampa

Comunicato stampa

**Ricerca in collaborazione tra Dipartimento di Scienze Neurologiche e della Visione,
Università di Verona e Università “La Sapienza” di Roma**

**ICTUS E APRASSIA, QUANDO I GESTI QUOTIDIANI DIVENTANO DIFFICILI:
PER POTERLI COMPIERE OCCORRE PRIMA CAPIRE QUELLI DEGLI ALTRI**

I risultati dello studio aiuteranno a definire programmi di riabilitazione motoria

Nuova scoperta scientifica nella lotta contro ictus e aprassia. In questi giorni una delle più importanti riviste del settore, il **Journal of Neuroscience**, ha pubblicato un importante studio realizzato dal dipartimento di Scienze Neurologiche e della Visione dell’Università di Verona e dall’Università “La Sapienza” di Roma.

Oltre la metà di coloro che hanno subito un ictus all’emisfero sinistro del cervello vengono colpiti da un disturbo denominato *aprassia*; l’aprassia è l’incapacità di compiere, su imitazione o comando verbale, gesti già appresi; il malato, ad esempio, non è più capace di allacciarsi le stringhe delle scarpe, di aprire una porta, di accendere la televisione, nonostante la forza muscolare e la sensibilità possa essere normale. Questo deficit neuropsicologico coinvolge in genere specifiche parti del corpo: gli arti, la bocca ed il tronco.

Questa nuova ricerca italiana ha dimostrato che pazienti incapaci di eseguire determinati gesti a causa dell’aprassia hanno anche difficoltà a capire se gli stessi gesti eseguiti da un altro soggetto sono corretti o presentano errori. Si è inoltre scoperto che tale deficit nel

Università degli Studi di Verona

Ufficio Stampa

Telefono: 045.8028164

Email: ufficio.stampa@ateneo.univr.it

Responsabile coordinamento comunicazione: Maria Fiorenza Coppari

Capoufficio stampa: Sandro Benedetti

Addetto stampa: Sara Mauroner



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Ufficio Stampa

riconoscimento dei gesti è dovuto a lesioni che coinvolgono regioni frontali dell'emisfero sinistro, responsabili della pianificazione ed esecuzione delle azioni.

Lo studio avrà importanti implicazioni cliniche, in quanto suggerisce di includere nelle pratiche riabilitative dei disturbi motori – compresi quelli complessi come appunto l'aprassia - test basati sull'osservazione da parte del paziente delle azioni altrui e non soltanto sulla sua capacità di eseguire tali azioni.

La ricerca è stata condotta a Verona dal dipartimento di Scienze Neurologiche e della Visione diretto da Antonio Fiaschi e a Roma dalla **Fondazione Santa Lucia** e dall'**Università La Sapienza**; lo hanno realizzato **Nicola Smania** e **Elisabetta Corato** dell'**Università di Verona** in collaborazione con **Salvatore Maria Aglioti** e **Mariella Pazzaglia**. Il lavoro scientifico si è avvalso dei finanziamenti del **Ministero dell'Università e Ricerca** e del **Ministero della Sanità**. Per il lavoro scientifico sono state utilizzate le più avanzate tecniche per la ricostruzione tridimensionale delle lesioni cerebrali.

Cos'è l'Aprassia

L'aprassia è l'incapacità di compiere, su imitazione o comando verbale, gesti già appresi. L'aprassia viene distinta in "ideativa" (AI) ed "ideomotoria" (AIM). La prima si evidenzia quando il paziente deve effettuare un'azione più o meno complessa con l'uso di uno o più oggetti. In questo caso il paziente si mostra perplesso e compie una serie d'errori, come se riconoscesse la funzione degli oggetti ma non riuscisse a pianificare e ad eseguire in modo adeguato la loro utilizzazione: ad esempio, accendere una candela avendo a disposizione una scatola di fiammiferi ma sfregando la candela sulla scatola. Nel caso di AIM, invece, il disturbo si manifesta quando il paziente è chiamato ad effettuare dei gesti (simbolici o utili) che non richiedano l'uso di oggetti: ad esempio, alla richiesta di fare il gesto della corna

Università degli Studi di Verona

Ufficio Stampa

Telefono: 045.8028164

Email: ufficio.stampa@ateneo.univr.it

Responsabile coordinamento comunicazione: Maria Fiorenza Coppari

Capufficio stampa: Sandro Benedetti

Addetto stampa: Sara Mauroner



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

Ufficio Stampa

estende il pollice e l'indice invece dell'indice e del mignolo, come se sapesse cosa fare ma non come farla. Nel 45% dei casi i sintomi aprassici persistono fino ad un anno dall'ictus, limitando la vita quotidiana del paziente ed aggravandone la dipendenza dagli altri, anche per attività basilari come lavarsi, vestirsi e nutrirsi; ciò nonostante, sono assai scarsi gli studi volti a mettere a punto protocolli diagnostici e riabilitativi.

Verona, 19 Marzo 2008



Nicola Smania è professore associato ed insegna Medicina Fisica e Riabilitazione in numerosi Corsi di Laurea e Scuole di Specializzazione Medica dell'Università di Verona (Laurea in Medicina e Chirurgia, Fisioterapia, Specialistica delle Professioni della Riabilitazione, Scienze Motorie; Scuole di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitazione, Neurologia, Pediatria). La sua ricerca è focalizzata sulla Riabilitazione dei disturbi Motori e Cognitivi dei pazienti con esiti di Ictus Cerebrale. E' Segretario della Società Italiana di Riabilitazione Neurologica. E' Direttore del Centro di Ricerche In Riabilitazione Neuromotoria e Cognitiva del Dipartimento di Scienze Neurologiche e Della Visione dell'Università di Verona. Svolge attività clinica presso la SSO di Riabilitazione del Policlinico G.B. Rossi di Verona.

Università degli Studi di Verona

Ufficio Stampa

Telefono: 045.8028164

Email: ufficio.stampa@ateneo.univr.it

Responsabile coordinamento comunicazione: Maria Fiorenza Coppari

Capoufficio stampa: Sandro Benedetti

Addetto stampa: Sara Mauroner